Always in trip

Come tutti avranno avuto occasione di vedere nella prima partita di campionato, ahinoi persa contro lo zsc, quest'anno abbiamo proposto un nuovo teloncino copricurva. Esso rappresenta la vignetta autostradale leggermente ritoccata. I colori dello sfondo naturalmente sono il bianco e il blu, al posto del codice numerico c'è la scritta Gioventù e l'anno, quello di nascita della GBB, il 1988.
Questo teloncino, che riproporremmo pure nelle future trasferte, è molto significativo per noi, infatti per essere ovunque accanto alla nostra squadra, ci sobbarchiamo migliaia di kilometri. Queste ore passate sulle autostrade sono diventate un momento magico nel quale, in attesa di arrivare alla pista, ci divertiamo cantando, bevendo e facendo nuove amicizie!
Invitiamo tutti sulla carovana biancoblu per condividere con noi questi momenti e, naturalmente, per sostenere la nostra squadra del cuore!
Per informazioni sulle trasferte rivolgersi all'angolo GBB o telefonare al maurino (0794081686).
A presto! Gioventù on the road…



lo sgambetto

GIORNALINO AUTONOMO DELLA CURVA SUD



Ottobre 2004



Rieccoci, finalmente!

Salutate la capolista!!! Questo è il coro che abbiamo intonato ai nostri giocatori dopo la bella vittoria contro il Rapperswil. La stagione hockeyistica non poteva iniziare in modo migliore. L'Ambrì gioca bene e si trova in vetta alla classifica, tra i tifosi l'entusiasmo è alle stelle e la Valascia è tornata ad essere gremita e calda come non si vedeva da qualche anno a questa parte.
Qualcosa però quest'anno ad inizio stagione è venuto a mancare… il numero di settembre dello Sgambetto!
Purtroppo chi solitamente si assume il compito di scrivere qualche articolo e di impaginarli a causa di vari impegni non è riuscito a far uscire il numero 1 di quest'anno del giornalino della nostra curva.
Peccato perché da 3 anni a questa parte lo Sgambetto era stato distribuito regolarmente almeno una volta al mese. Vabbeh, una piccola defezione può capitare a tutti, non è un dramma, però dispiace, perché lo Sgambetto è la voce della curva e come tale crediamo che abbia un ruolo importante all'interno di essa.
Dopo questa "defaillance" rieccoci qui, con il numero di ottobre, ricco di articoli e curiosità più o meno seri che speriamo possiate apprezzare.
Per quanto riguarda i prossimi numeri sarebbe bello riuscire a coinvolgere nuove persone in questo progetto. Vorremmo che il giornalino diventasse un punto d'incontro dove tutti quelli che lo desiderassero abbiano l'opportunità di discutere ed esprimere opinioni, critiche costruttive ecc. riguardanti l'Ambrì e la sua curva.
Questo è un caloroso invito a tutti i tifosi biancoblu… scriveteci!!!
L'indirizzo e-mail è: losgambetto@hotmail.com
e per i meno "tecnologizzati"… potete consegnare le vostre lettere nell'angolo GB*B.

Buona lettura e alla prossima pubblicazione!



Un ultimo appunto, stasera giochiamo contro i corvi, quindi più che mai
FUORI LA VOCE!!!

F O R Z A A M B R Ì L U G A N O M E R D A

Diffidato… per nulla!

In questa pagina dello Sgambetto vogliamo mettervi a conoscenza e denunciare l'incresciosa situazione in cui un tifoso e nostro amico biancoblu si sta trovando.
Alla fine del derby del 23/12/2003 giocato alla Valascia, durante i festeggiamenti del dopopartita, in Curva Sud sono state accese una decina di torce. L'effetto ottico è stato eccezionale e quei momenti di esultanza sono stati immortalati da decine di fotografi e le foto apparse su moltissimi siti biancoblu (pure su quello ufficiale dell'hcap…).
Dopo circa un mese da questa splendida serata sono iniziati i problemi… sono arrivate le diffide per l'accensione delle torce.
Restiamo tutti sconcertati, infatti le torce seppur proibite fino a quel momento, se usate con "intelligenza" (quindi non lanciate) erano sempre state "tollerate". Questa volta invece è prevalsa la tolleranza zero e purtroppo grazie ad inquadrature e primi piani, alcuni tifosi sono stati identificati e diffidati (inizialmente pure denunciati alla polizia…).
La notizia passa di casa in casa, c'è rabbia per il colpo basso inferto, ma pure rassegnazione, consapevoli che secondo le illuminanti leggi della lega siamo dalla parte del torto… Dopo un paio di giorni veniamo a conoscenza dei nomi dei 3 diffidati. Uno di questi però è completamente estraneo all'accensione delle torce. Andiamo a protestare presso il servizio di sicurezza dell'hcap (Rainbow…) facendogli notare che il ragazzo "incriminato" è ben visibile sulle stesse foto che incastrano gli altri 2, ma che rispetto a quest'ultimi lui non sta facendo assolutamente nulla… dimostrando così la sua estraneità ai fatti.
Dopo aver mostrato questa palese contraddizione e di conseguenza il loro sbaglio, siamo fiduciosi che alla persona in questione verrà tolta la diffida e magari verranno poste pure le scuse per lo sbaglio commesso.
Invece… invece con grande stupore ci viene riferito che le persone competenti hanno preso atto delle immagini e della posizione del giovane, ma la sua diffida non sarà revocata! Le motivazioni di questa decisione sono a dir poco ridicole… insomma, questo ragazzo si trovava comunque nel settore dove sono state accese le torce (e allora? lui però non l'ha accesa! Io sono responsabile per me stesso, mica per quello che fanno le altre persone!):
Morale della favola: al ragazzo in questione, pur riconoscendogli di non aver acceso nessuna torcia, non è stata revocata la diffida.

Riflessione personale…
Nonostante la diffida per l'accensione di una torcia a fine partita sia un fatto ridicolo, è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Nessuno chiede alcun tipo di immunità, chi commette un'infrazione deve pagare, però è altrettanto importante che chi prende una decisione sbagliata abbia l'umiltà di ritornare sui suoi passi.
Non si vuole né accusare né linciare nessuno, in questo momento, quello che ci preme è che il ragazzo possa ritornare con noi in Curva Sud, SUBITO!
Non siamo santi e viviamo nelle nostre mille contraddizioni, ma non per questo qualcuno deve pagare per qualche cosa che non ha commesso!

L'impeto di una tempesta non si diffida ne si arresta, diffidati sempre con noi!

Fuori la politica dalle curve?... e perché mai?

16 anni di storia , di impegno e di lotte, all'interno dei quali la Curva Sud ha sempre fatto parlare di sé, delle sue posizioni, delle sue iniziative. Eppure… eppure ancora oggi frasi del tipo "La politica con le curve non c'entra un cazzo…", sono sulla bocca di molte persone. Si è portati a rispettare ogni idea e giudizio, ma proprio interventi del genere non si capiscono.
Cos'è la politica? Se è quella fatta nei palazzi, nelle sedi istituzionali, béh, allora quella politica in curva non c'è mai stata. Ma allora a cosa ci si riferisce? Parliamone, cerchiamo di capire!
C'è chi il problema ha deciso di non affrontarlo proprio " Io non mi interesso di politica", e sono convinti che il tifoso sia un ragazzo che va semplicemente allo stadio a sgolarsi guardando un disco o una palla che passa da giocatore in giocatore, ma sono soprattutto convinti che la politica sia quella di cui si è accennato prima, quella fatta nelle istituzioni da personaggi che vengono a leccare il sedere con grandi proclami una volta ogni 4 anni per farsi eleggere e poi per il resto del tempo se ne stanno belli comodi nei loro uffici non curanti dei veri problemi che i cittadini devono affrontare; se questa è politica, allora la Curva Sud non è una curva politicizzata, cerchiamo di cambiare il concetto, la Curva dell'Ambrì è una curva che crede nell'impegno sociale, una curva matura, che si rende conto che al di fuori degli stadi c'è qualcos'altro, ci sono persone sfruttate, immigrati scappati da realtà insostenibili, giovani che reclamano un posto dove poter ritrovarsi.
"Ma sì , dai, in fondo chi se ne frega della politica, lasciamola da parte, allo stadio si va per distrarsi, per guardare uno"spettacolo".
L'hockey è uno sport che tutti amiamo, siamo capaci di diventare intrattabili per più di una giornata se il nostro Ambrì perde malamente, su questo non si ha niente da dire perché proviamo tutti quelle sensazioni, ma non permetteremo mai che al posto del cervello ci cresca un disco da hockey.
Se sventolare la bandiera della Palestina in curva vuol dire essere "comunisti", allora non c'avete capito una beata minchia; vuol dire semplicemente sposare la causa di un popolo martoriato da decenni di occupazione indebita, umiliato, costretto a mostrare un permesso per andare al lavoro.
Intorno allo stadio e alla curva, c'è un società che va avanti, c'è un mondo che corre, ci sono sciacalli che cercano di cambiarci, di trasformarci, di renderci loro complici, complici dei loro sporchi disegni.
Ed è proprio per questo che dobbiamo continuare ad andare avanti sulla strada che la nostra curva ha imboccato da anni, per restare il più possibile indipendenti, liberi di poter dire la propria, liberi di scegliere da che parte schierarsi, liberi di poter decidere per noi stessi.



Blue & white on tour:

Lugano: come sempre invasione e come sempre delusione… al di là del risultato sportivo, il tifo sugli spalti è stato più che buono. Coreografia iniziale composta da più di 70 stendardi (preparati in estate) con la scritta GBB CURVA SUD AMBRI, accompagnati dallo striscione: GIOVENTÙ, IL RESTO È NOIA! Esposti pure altri striscioni, tra cui: non *mollare mai… neanche all'overtime…* Eloquente presa per il culo riguardante la finale persa ai supplementari dai corvi contro il Berna. Da segnalare l'ennesima presenza con noi in Curva Sud di 7 pisani giunti in Ticino appositamente per il derby… grandi!
Friborgo: la trasferta è stata effettuata in pullman, all'entrata in pista delle squadre srotoliamo il telone raffigurante la vignetta autostradale, per tutto l'arco della partita il tifo è abbastanza buono, purtroppo il pareggio finale ci lascia un po' l'amaro in bocca…
Kloten: grande vittoria dell'Ambrì nella sempre ostica pista degli aviatori. Il nostro tifo è stato ottimo, soprattutto nel terzo tempo. La trasferta è stata effettuata con un pulmino e macchine.

Gruppo Resaka

Da un anno a questa parte, oltre allo striscione della Gioventù e quello di Solo * Ambrì, sia in casa che in tutte le trasferte è presente pure quello del Gruppo Resaka. Questo gruppo dal nome alquanto bizzarro e misterioso (a voi scoprire cos'è la resaka…) è composto da ragazzi/e provenienti prevalentemente dal locarnese, che alla Valascia si posizionano a fianco della Gioventù. Sicuramente ad Ambrì li avrete notati (o meglio sentiti) durante i loro numerosi brindisi… I Resaka scherzosamente soprannominati, vista la quantità di birra decisamente spropositata consumata durante le partite, banda di ubriaconi, si sono dimostrati molto attivi, sia in casa che in trasferta, aiutandoci a portare quel calore e quel folklore che fanno della Curva Sud un luogo magico!
Lasciamo a loro il compito di raccontare la trasferta di martedì a Langnau.
Eccoci giunti alla quarta trasferta stagionale, dopo Lugano, Friborgo e Kloten, la prossima destinazione è Langnau. La partenza è fissata per tutti alle 17:15 dal bar Meridiano di Castione. Si parte! Resaka e GBB, insieme, naturalmente muniti di birra, sospetti sacchettini odorosi e soprattutto carichi di entusiasmo per la nostra squadra.
Arriviamo nella valle dell'Emmental alle 20:00, ormai un classico per noi Resaka arrivare in ritardo. Quando entriamo in pista comunque il risultato è ancora fermo sullo 0 a 0. Con stupore notiamo che è stato creato un nuovo settore ospiti, abbastanza carino, che contiene all'incirca 500 tifosi biancoblu, anche se pochi dei quali provenienti dal Ticino…
Il nostro tifo a partire dal secondo tempo, in concomitanza con il vantaggio sul ghiaccio diventa incessante, ed a fine partita mostriamo il meglio, cantando a squarciagola!
La partita finisce con un netto 3 a 0 per noi! Ripiegati gli striscioni ci apprestiamo a fare rientro in Ticino, dove arriveremo verso l'una, stanchi ma felici per i 2 punti guadagnati! Tutto sommato una trasferta positiva, prossimo appuntamento Davos!



Già da alcuni numeri dello Sgambetto avevamo deciso di proporre uno spazio che rivolgesse uno sguardo verso la società (vedi articoli contro la guerra ecc…). Oggi vogliamo rendere pubblico un chiaro atto di repressione contro la libertà di informazione.

Comunicato stampa sulla repressione contro indymedia

Comunicato stampa 12 ottobre 2004

Indymedia è un sito di contro-informazione indipendente a pubblicazione aperta, nato in occasione delle proteste di Seattle nel 1999 e presente in Svizzera dal 2001 come in altri centinaia di regioni sparse in tutto il mondo. Giornalmente offre, grazie ai contributi dei/delle mediattivist*, numerosi articoli, dossier, punti di vista alternativi e informazioni sulle varie mobilitazioni.
Giovedi' 7 ottobre 2004, l'FBI, su ordine federale, ha richiesto a Rackspace (un provider statunitense) di consegnare loro l'hardware dei due server che ospitano oltre venti nodi del network indymedia, tra cui anche quello italiano e molti progetti no-profit internazionali.
I due server si trovavano nella loro filiale londinese e Rackspace li ha consegnati immediatamente, senza prima avvisare gli amministratori delle macchine e senza rendere note le basi legali di questa consegna in territorio britannico

E' un atto intimidatorio
Un atto teso ad inviare un chiaro segnale a indymedia e a tutt* coloro che immaginano una realta' altra impedendo tra l'altro il rapido ripristino dei siti. Come i mercati finanziari, oggi sono globalizzati anche il controllo, la repressione della liberta' di informazione, la guerra preventiva senza frontiere. Come d'altronde sta accadendo anche nel nostro quotidiano. La posa indiscriminata di telecamere di videosorveglianza, le schedature di massa in occasione di proteste (Landquart 03), le schedature dei profili DNA, l'irruzione della polizia nel mediacenter dell'Usine a Ginevra durante il G8, sono solo alcuni esempi di questa inquietante tendenza.
Anche l'ultimo frammento di liberta' che rimane piu' intimamente legato a ognuno di noi: la possibilita' di esprimere le proprie opinioni e conoscere quelle altrui non e' piu' possibile ne' nel proprio paese, ne' a livello internazionale. Indymedia non conosce ancora i motivi della sottrazione dei propri dati e questo non e' un caso, perche' non e' più nemmeno necessaria alcuna giustificazione pubblica per negare la liberta' di informazione e di espressione. Se fosse però confermata l'ipotesi che l'intervento è stato eseguito su mandato del governo svizzero (o su richiesta dei due ispettori ginevrini che hanno sporto denuncia dopo che le loro foto erano apparse su indymedia) si tratterebbe dell'ennesimo caso in cui con arroganza il potere utilizza la polizia per reprimere e mettere a tacere le voci discordanti.

Le fotografie in questione ritraevano i due agenti, travestiti da "casseurs" e infiltrati fra i/le manifestant* quanto meno per fotografare e schedare i/le partecipant* se non per fomentare la violenza come si è potuto osservare in più occasioni. Le immagini erano apparse in rete in risposta alla pubblicazione delle fotografie di manifestanti "presunt* blackblock" sul sito della polizia ginevrina, invitando la popolazione alla delazione.
L'operazione ha avuto poi risultati minimi: nonostante gli ingenui sforzi censori del potere costituito, le pagine indymedia dei vari paesi sono tornate in rete nell'arco di poche ore e grazie allo sforzo coordinato di dozzine di mediattivist* in ogni parte del globo. Le fotografie "incriminate" sono tornate in rete, più visibili di prima grazie all'eco mediatica provocato dalla vicenda e sono tuttora raggiungibili anche dalle pagine di indymedia svizzera italiana
Gli accordi multilaterali per estendere la legislazione di emergenza a ogni aspetto della vita e del globo trovano in questo episodio una loro drammatica conferma, a dispetto di ogni definizione di diritti civili, delle stesse legislazioni nazionali e delle liberta'universali.
Se per noi fare informazione equivale a dare ad ognun@ la possibilita' di pubblicare il proprio punto di vista e le proprie esperienze sui siti di indymedia, allora difendere la liberta' di espressione significa agire, ognun@ con modi, tempi e immaginazione propri, contro questo e tutti gli altri atti che la violentano quotidianamente cercando di assoggettarla e rinchiuderla nei confini della logica strumentale di emergenza e unita' internazionale.
Pensiamo che questo attacco generalizzato alle liberta' di ogni individuo necessiti di una risposta vasta. Invitiamo quindi tutt* ad esercitare pressione e ad attivarsi sia sul piano delle forme che delle pratiche, sia nella rete che nelle proprie realtà territoriali

Oggi l'informazione e' sovversione: Uno mille centinaia di migliaia di sovversivi in ogni luogo.

collettivo editoriale di indymedia svizzera italiana

